“Spiati da un gps e schiavi dell’algoritmo”, anche a Genova il primo sciopero dei lavoratori Amazon

di **Redazione**
22 Marzo 2021 – 9:39



Genova. Quello di oggi, secondo i sindacati che lo hanno organizzato, è il primo vero grande sciopero nazionale dei lavoratori di Amazon. E **per lavoratori di Amazon si intende tutta la filiera del colosso dell’e-commerce**, dai dipendenti dei centri logistici agli amministrativi fino – la parte più cospicua – la galassia di corrieri e padroncini che lavorano in appalto per il gruppo.

Anche a Genova lo sciopero si è tradotto con uno **stop dal lavoro di 24 ore in questi lunedì 22 marzo e con un presidio davanti al centro di smistamento logistico di Amazon a Campi**, inaugurato pochi mesi fa. **Oggi dallo stabilimento non è partita neppure una consegna** e anzi è stato organizzato un blocco con tanto di fumogeni e picchetti.

Al presidio anche tanti metalmeccanici e lavoratori solidali con i driver. Qualcuno ha portato generi di conforto. A Genova a incrociare le braccia circa **300 uomini e donne che lavorano per le società Bs Trasporti, L&D e Jet Express** per la filiera Amazon, “aziende che raccolgono moltissimi giovani con contratti di lavoro precari imposti da Amazon per tenere i lavoratori in condizioni di soggezione”, sottolineano i sindacati.



Con la pandemia e l'incremento dell'abitudine dei cittadini ad acquistare on line la vita, per questi lavoratori, è diventata quasi impossibile. "**Parliamo di 200, 300 pacchi al giorno per 150, 200 consegne** – spiega Francesco – uno dei corrieri, questo significa che l'algoritmo da cui dipende il nostro lavoro accorpa sotto un'unica consegna la gestione di due o tre pacchi perché magari sono nella stessa piazza o nello stesso palazzo, ma per noi ogni singolo pacco è un problema da risolvere quindi siamo obbligati a fare in 3 minuti quello che dovremmo fare in 15″.

L'algoritmo è l'incubo dei corrieri. Fermarsi per mangiare un panino o fare pipì è diventato quasi impossibile tanto più se magari si perde tempo in una consegna perché il cliente non è a casa o se c'è traffico per strada possibilità, a Genova, tutt'altro che remota.

Parlando di viabilità, la necessità di ultimare in tempo tutte le consegne programmate obbliga spesso i corriere a guidare nel traffico con modalità tuttaltro che sicure. E quando questo non mette **a rischio la loro salute e i loro punti della patente**, può magari essere alla base di piccoli incidenti e di un aumento della **franchigia** sul mezzo. Tutte situazioni che ricadono direttamente sul lavoratore e sul loro portafoglio.



“Inoltre quello che le persone non sanno – racconta un corriere – è che **i nostri supervisori guadagnano dei bonus se noi effettuiamo il numero corretto di consegne, ma noi no**“.

In Liguria, già nel mese di luglio 2020 i sindacati confederali avevano provato a portare al tavolo delle trattative Amazon, per poter coinvolgere il colosso di Seattle nella piattaforma regionale prevista per tutti i corrieri. Accordo al quale BRT – SDA – GLS avevano negoziato e aderito. I sindacati Cgil, Cisl e Uil spiegano che Amazon ha cercato in tutti i modi di evitare la trattativa prediligendo quella nazionale, ma in alcune regioni il colosso ha firmato accordi inferiori del 30%, e oltre, il valore economico dell’accordo quadro ligure.

Inoltre Amazon impone ai lavoratori turni di lavoro sette giorni su sette: domeniche e festivi compresi, con consegne programmate tra le 8 del mattino e le 22, talvolta mettendo in situazioni imbarazzanti i corrieri che si presentano a casa dei clienti in orari sconvenienti.



Cosa può fare il cliente per dare una mano a questi lavoratori? Oggi, in occasione dello sciopero, è stato lanciato il messaggio di non acquistare per 24 ore. Una provocazione. In realtà, concretamente, per rendere più semplice la vita di un corriere, chi ha fatto l'acquisto dovrebbe farsi trovare a casa oppure evitare di fare acquisti sparsi in diversi giorni ma magari accorparli.

"Questo è il primo sciopero di Amazon che abbiamo a livello nazionale e anche qui a Genova – spiega Marco Gallo Segretario Filt Cgil Genova – Il gigante dell'e-commerce americano pensa di poter gestire il lavoro come se non ci fossero regole e contratti. Oggi, anche da Genova, gli manderemo un segnale che gli ricordi che il lavoro non è una giungla e che esistono i doveri, ma ci sono anche i diritti".

Tra le principali richieste del sindacato una nuova organizzazione del lavoro, la stabilizzazione dei precari, la clausola sociale e la continuità occupazionale per tutti in caso di cambio appalto o cambio fornitore.